

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Una gioia che trasforma la vita

Pochi amici accompagnano Gesù sull'altura del Tabor e sono testimoni di un evento straordinario: Gesù immerso in una luce abbagliante brilla come il sole. È stato trasfigurato e con lui dialogano Mosè e il profeta Elia. Sorpresi e spaventati, Giacomo e Giovanni insieme a Pietro restano senza parole. Sarà Pietro a rompere il silenzio e proporre a Gesù di costruire tre rifugi di fortuna per prolungare la permanenza sul Tabor, ma Gesù sembra suggerire che la bellezza e il godimento di questa esperienza andrà custodita nelle menti e nei cuori dei protagonisti: saranno loro la tenda dove Dio prende dimora una volta tornati a valle per condividere la gioia provata sul monte. «Abattersi non giova a nulla, dobbiamo invece essere felici e dare sempre gioia. Più gioia diamo, più gli altri sono felici. Più gli altri sono felici, più siamo felici noi» ha detto il venerabile Matteo Farina, giovane brindisino morto nel 2009 a 18 anni.

Prima fiera della catechesi

Presentati ad Albenga i progetti elaborati dai vicariati in risposta alla sfida della formazione dei ragazzi

DI FABIO BONIFAZIO

Negli ultimi mesi i catechisti della nostra diocesi si sono messi al lavoro nei vicariati per analizzare il tessuto e proporre progetti di catechesi, che fossero una risposta alle principali esigenze dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. I verbi del discernimento usati da papa Francesco al numero 51 di Evangelii Gaudium (riconoscere, interpretare e scegliere) hanno fatto da schema a questo processo creativo che ha portato i catechisti a ritrovarsi, sabato 1° marzo presso il seminario diocesano di Albenga, per la prima "Fiera della catechesi". I catechisti di quasi tutti i vicariati hanno accolto la proposta e si sono incontrati ripetutamente per confrontarsi e realizzare qualcosa di bello da presentare alla fiera; sono pervenuti sei progetti, uno più bello dell'altro, curati nei dettagli ma anche profondi nella sostanza. Durante la mattinata ogni vicariato ha esposto il suo progetto, prima in assemblea e successivamente attraverso delle vere e proprie bancarelle, presso le quali era possibile trovare opuscoli illustrativi, ricevere maggiori informazioni e ritirare materiali per provare ad attuare la proposta nelle proprie realtà. Se nella parte assembleare si respirava un clima di interesse e curiosità, dove i rappresentanti dei vicariati riuscivano, nell'esposizione, a catturare l'attenzione degli ascoltatori, nella parte di visita agli stand si è davvero percepita un'aria di festa, come il sentimento che anima chi visita una fiera nella speranza e nella convinzione di trovare suggerimenti nuovi e stimolanti e non "la solita minestra". Il vescovo Guglielmo Borghetti, che ha introdotto la mattinata con la preghiera e con un saluto ai presenti, ha esordito con una battuta spiritosa: «A questa fiera mancano solo i



Albenga, seminario diocesano: prima edizione della "Fiera della catechesi"

palloncini!»; la risposta, altrettanto spiritosa, dei catechisti è stata: «I palloncini siamo noi!», gonfi non di ambizione, ma di vivacità e contentezza per poter finalmente condividere il frutto del lavoro fatto, perché - spiegano - «non abbiamo fatto altro che ripeterci questo, nei mesi scorsi: siamo corresponsabili di un dono. E se abbiamo una responsabilità condivisa, dobbiamo regalarci l'opportunità di esprimere le idee che portiamo dentro di noi». Quasi tutti i vicariati hanno evidenziato come sia urgente l'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento nella catechesi e nella vita della comunità, dal momento che la catechesi parrocchiale svolge un'azione sussidiaria e non

sostitutiva all'educazione cristiana domestica. Ma per dialogare con le famiglie, sempre più eterogenee e sfilacciate, i catechisti e gli operatori parrocchiali hanno bisogno di formazione: occorre, cioè, imparare a parlare di famiglia e con la famiglia. Anche l'attenzione ai giovani e agli adolescenti è particolarmente urgente e alcuni vicariati l'hanno inserita nel loro progetto. Oltre a questi aspetti prioritari, si è evidenziata la necessità continua della formazione per i catechisti e che la catechesi non sia mai in disunione con la vita liturgica e caritativa della comunità. I progetti vicariali attendono ora di essere attuati e verificati. I catechisti presenti alla fiera hanno già ricevuto

l'invito a un nuovo appuntamento, previsto dopo la pausa estiva, per celebrare i frutti di questo lavoro. L'Evangelii Gaudium al numero 24 dice che «la Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano». I catechisti hanno raccolto la sfida di creare qualcosa di nuovo e di importante, si sono lasciati coinvolgere, accompagnando gli uni gli altri nell'ascolto e nella condivisione; adesso non resta che attendere i frutti, che certamente verranno. E festeggiare, comunque vada, perché l'impegno c'è stato e i catechisti meritano di essere ringraziati e premiati per il loro servizio generoso e paziente.

Volontariato. «Porto il sorriso ai piccoli ricoverati» Alcuni si ritirano e manca l'apporto dei giovani

DI STEFANO DE PALO

Lo scorso fine settimana è stato celebrato il Giubileo del mondo del volontariato e a distanza di pochi giorni abbiamo incontrato Giuliana per conoscere la sua esperienza di volontaria con i giovani pazienti di un ospedale. In cosa consiste il suo servizio di volontariato? Mi chiamo Giuliana Salvatico, ho 57 anni e sono un'insegnante presso la scuola dell'infanzia. Ho deciso, ormai da 10 anni, di aderire all'associazione "Sorrisi in pillole", diventando una clown di corsia presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Imperia. Durante il volontariato io ed i miei compagni, in collaborazione con il personale sanitario, trascorriamo alcuni pomeriggi con i giovani pazienti, creando relazioni umane che nel corso del tempo si rafforzano grazie alle attività organizzate. Alcuni di noi sfruttano le loro competenze proponendo giochi di magia, altri giocano con i più piccoli con le bolle di sapone, altri ancora trasformano palloncini e con essi inventano storie. Io amo giocare con il pupazzo che porto con me e, attraverso questo, fondo la mia relazione con i bambini e con i genitori che partecipano all'attività. Come ha deciso di diventare volontaria in questo ambito? Anni fa la figlia di una mia carissima amica è stata ricoverata presso l'ospedale di Savona per una malattia genetica. Durante la sua degenza, l'intera famiglia ha avuto modo di conoscere i clown di corsia e da essi ha trovato la forza di superare le tante difficoltà e di supportare la bambina durante la sua ospedalizzazione. Questa storia mi ha talmente colpito che ho deciso di saperne di più e, venendo a conoscenza dell'esistenza di una realtà simile nella mia Imperia, ho deciso di farne parte. Qui ho inizialmente partecipato a corsi di formazione, tenuti da professionisti nel settore, che mi hanno fatto capire quanto sia importante essere preparati per svolgere un volontariato così delicato ed importante nel migliore dei modi. Dopo un periodo iniziale, ho potuto intraprendere la mia attività con l'associazione. Qual è il senso del suo servizio come vo-

lontaria, quali sono i punti di forza e quali le criticità? Ha l'impressione che il volontariato sia cambiato nel corso del tempo? Ci tengo a dire che nella mia vita vorrei fare tanto e in tanti ambiti, ma sono anche convinta che sia meglio concentrare le proprie energie in poche attività per poter offrire il proprio meglio. La nostra è una vera e propria terapia e molto spesso i clown giocano ruoli determinanti nel supporto non solo dei giovani pazienti, ma anche delle loro famiglie. Il nostro compito è di andare oltre al provvedere ai bisogni essenziali di chi viene ospedalizzato e di poter offrire loro una vicinanza che il personale sanitario, per il ruolo che ricopre, non può sempre dare. Purtroppo, notiamo che sempre più persone decidono di abbandonare tale attività per stanchezza e, per questo, siamo sempre meno. Se da un lato troviamo che, dopo la pande-

mia, vi è una ancor maggiore esigenza di relazionalità da parte dei bambini e delle loro famiglie, dal nostro lato vediamo una diminuzione delle forze per rispondere a tali desideri di relazione. Quali sono i rapporti tra l'associazione di cui fa parte e la Chiesa locale e quali opportunità di collaborazione potrebbero crearsi? Nascendo come un'associazione laica, non abbiamo rapporti con le Chiese parrocchiali se non sporadici. La parrocchia di Cristo Re di Imperia, però, ci ha sempre garantito spazi idonei dove riporre i nostri materiali e dove poter formare i nostri volontari. Sicuramente sarebbe bello creare occasioni di collaborazione per coinvolgere i più giovani ad ascoltare la nostra testimonianza e, perché no, ad invitarli a vivere una così forte esperienza di volontariato.



Imperia, volontari in corsia

L'associazione "Sorrisi in pillole" è presente anche nel reparto pediatrico dell'ospedale di Imperia

L'ENCICLICA

Uno stile di vita più umano

Nell'enciclica "Centesimus Annus" di papa San Giovanni Paolo II leggiamo: «Per superare la mentalità individualista, [...] oltre alla famiglia svolgono funzioni primarie ed attivano specifiche reti di solidarietà anche le società intermedie (di volontariato). Queste, infatti, maturano come reali comunità di persone e innervano il tessuto sociale, impedendo che scada nell'anonimato ed in un impersonale massificazione, purtroppo frequente nella moderna società. È nel molteplice intersecarsi dei rapporti che vive la persona e cresce la soggettività della società». Giuliana Salvatico dell'associazione "Sorrisi in pillole" racconta: «Facendo volontariato riconosco sempre la mia e l'altrui umanità. Quando si ha a che fare con il dolore, seppur mettendoci un naso rosso, ci spogliamo delle nostre maschere. È sì vero che rendersi nella vita volontari porta a uscire dalla propria pi-

grizia, dalle nostre sicurezze e dalle nostre comodità, ma è pur vero che ciò che ricevo è sempre più di quanto io offra agli altri. Il nostro tipo di servizio non può essere fatto né passivamente né contro voglia. È necessario mettersi in gioco, essere empatici e provare nel nostro piccolo a trasformare quel dolore che ovviamente non possiamo cancellare. Questa trasformazione, che potrebbe sembrare inutile, è stata tantissime volte il motore per un'accettazione della malattia ed una forza per reagire e sopportare il disagio fisico e psicologico. Per questo crediamo che il nostro compito, nonostante le debolezze e fragilità che ognuno di noi ha, sia fondamentale. Impariamo dal nostro essere clown di corsia che il volontariato non è una semplice attività da mettere a calendario, ma è un'attitudine ed uno stile di vita che ci cambia profondamente come esseri umani». (S.D.P.)



Imperia, volontari di "Sorrisi in pillole"

MOSAICO

Pellegrinaggio diocesano

Termina oggi in Piazza San Pietro il pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma, guidato dal vescovo Guglielmo Borghetti; iniziato venerdì 14 marzo prevede il rientro in diocesi in serata. A questo seguiranno altri pellegrinaggi a Roma per l'Anno Santo organizzati dalle parrocchie o dalle diverse categorie che si ritrovano per varcare insieme la Porta Santa, ad esempio, in occasione del Giubileo del mondo del volontariato, o per quello degli ammalati o degli adolescenti.

Assemblea del clero

La prossima assemblea generale del clero si terrà ad Albenga giovedì 20 marzo presso il seminario diocesano con inizio alle ore 9.30. Interverrà monsignor Egidio Miragoli sul tema "Il sacramento della Penitenza" di cui evidenzierà gli aspetti teologico-pastorali-canonistici. Monsignor Miragoli, nato nel 1955, è dottore in diritto canonico. Vescovo di Mondovì dal 2017, nel 2021 riceve da papa Francesco l'incarico di "visitatore" della Congregazione per il Clero; è membro del "Collegio per l'esame dei ricorsi in materia di delicta reservata" presso il dicastero per la Dottrina della Fede e del "Supremo tribunale della Segnatura Apostolica". Dall'ottobre 2022 è anche segretario della conferenza episcopale piemontese.

Anniversario di don Giussani

Venerdì 28 febbraio ad Andora, presso la chiesa di San Giovanni Battista, il vescovo Guglielmo Borghetti ha celebrato la messa in occasione del 20° anniversario della nascita al cielo del servo di Dio don Luigi Giussani e il riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione. «Non si è trattato semplicemente - spiegano i partecipanti - di una doverosa e sentita commemorazione, ma, proprio grazie alla presenza del vescovo e alle sue parole, è stato il rinnovarsi dell'incontro con l'avvenimento di Cristo fatto carne nella Chiesa». Il vescovo ha rivolto ai presenti, in particolare ai ragazzi che seguono l'esperienza di Gioventù studentesca, un invito: «Innamoratevi di Gesù, del suo Vangelo! Abbiamo bisogno di testimonianze chiare di Lui che è Via Verità e Vita, di persone appassionate, di amici che camminano verso il destino comune, con Lui per Lui ed in Lui».

Riunione dei vescovi liguri

I vescovi della regione ecclesiastica della Liguria il 4 marzo sono stati accolti ad Albenga da monsignor Guglielmo Borghetti per la loro riunione periodica di confronto e condivisione, che quest'anno hanno deciso di realizzare nella modalità "itinerante", cioè a rotazione di volta in volta in una diversa diocesi. Il programma della giornata ha previsto anche la concelebrazione della santa Messa in cattedrale e la visita guidata al Battistero paleocristiano.

Casa Faci di Marina di Massa

La casa per ferie e di spiritualità della Diocesi di Albenga-Imperia ha ospitato a Marina di Massa diverse iniziative. La diocesi di Massa Carrara-Pontremoli ha organizzato due giornate di studio "Per l'adeguamento liturgico delle cattedrali italiane" che si sono tenute il 7 e 8 marzo; gli architetti, ingegneri, artisti ed esperti in liturgia hanno seguito lo studio e l'approfondimento sugli aspetti teologici, ecclesologici, pastorali, liturgici, storici e progettuali dei lavori eseguiti nella cattedrale di Massa. Dal 10 al 14 marzo si sono invece svolti gli esercizi spirituali dettati da monsignor Lucio Fabbris, parroco di Imperia San Maurizio e biblista, sul tema "Questo è il mio nome per sempre (Es 3,15). Il monte di Dio al di là del deserto". Il prossimo corso di esercizi spirituali è a calendario dal 31 marzo al 4 aprile con padre Raffaele Talmelli, monaco, psichiatra, superiore generale dei Servi del Paraclito, sul tema "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29).

Incontri sulla speranza

La parrocchia di San Matteo propone quattro incontri sulla "Speranza", tema scelto da papa Francesco per l'Anno Santo. Il primo si è già tenuto a Laigueglia l'11 marzo; i prossimi, sempre con relatore don Danilo Galliani, saranno il 18 e 25 marzo e il 1° Aprile con inizio alle ore 21 nel salone delle opere parrocchiali. «È un'occasione propizia - spiegano gli organizzatori - per riflettere su questa fondamentale e decisiva virtù cristiana. Soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, nei quali la "terza guerra mondiale a pezzi" che si sta svolgendo sotto i nostri occhi può indurci ad assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo».